

Paolo Ceccoli, EUROCLIO e Liceo Alessandro Volta di Como

***Prospettive per la didattica della storia in Italia e in Europa*, a cura di VALSERIATI Enrico¹**



Che cos'è la didattica della storia? A questa domanda cerca di rispondere la raccolta di saggi intitolata *Prospettive per la didattica della storia in Italia e in Europa*.

In Italia parlare di didattica non è un'operazione scontata. Come ricorda Luigi Cajani in uno dei saggi proposti dal volume, Giovanni Gentile affermava categoricamente che «*Non c'è un sapere*

che insegni l'arte di fare scuola»². Molti insegnanti e larga parte del sistema scolastico italiano, soprattutto nella scuola media di secondo grado (identificata per lo più con il liceo) concordano con il filosofo siciliano. Questo modo di pensare orienta ancora la selezione del personale docente che avviene soprattutto sul piano dei contenuti, confinando la didattica per lo più in questioni metodologiche o di tecnologia, come per esempio la cosiddetta didattica digitale. Questo libro, invece, cerca di affrontare la didattica in maniera articolata e integrata, studiando le condizioni dell'insegnamento della storia, la relazione tra docente e discente, i processi di trasmissione e di ricezione del sapere storico, la sua epistemologia, e infine i condizionamenti e i contesti di apprendimento, particolarmente rilevanti per una disciplina come la storia che non può fare a meno di confrontarsi con il discorso pubblico.

Il libro risponde dunque a una necessità culturale e testimonia la vitalità di una disciplina come la didattica speciale della storia. Essa non può essere rappresentata in modo lineare, manualistico; non è, per così dire, un sapere che si possa organizzare dogmaticamente. Si presenta piuttosto come una triangolazione tra le cosiddette buone pratiche, la *didattica in classe*, il loro metadiscorso, *pensare la didattica*, e infine il rapporto fra la storia e la cittadinanza, il discorso sulla rilevanza della formazione storica per il cittadino, la *storia pubblica*³. Con questo approccio è possibile dunque studiare i processi di trasmissione e ricezione curricolare della storia anche in Paesi diversi ma da questo punto di vista confrontabili.

¹ Palermo: New Digital Frontiers, 2019. Il libro è disponibile online gratis a questo indirizzo internet: https://www.newdigitalfrontiers.com/it/book/prospettive-per-la-didattica-della-storia-in-italia-e-in-europa_116/

² CAJANI Luigi, «Le vicende della Didattica della storia in Italia», in VALSERIATI ENRICO, *Prospettive per la Didattica della Storia in Italia e in Europa*, Palermo: New Digital Frontiers, 2019, p. 122.

³ Questa è anche la suddivisione della materia adottata dall'unica rivista italiana online di didattica della storia rivolta agli insegnanti: <http://www.novecento.org>, consultato il 19.08.2019.

La prima parte del volume, dedicata alle esperienze didattiche, contiene sei saggi: due studiano il rapporto fra l'insegnamento della storia e le nuove tecnologie⁴, due riprendono e sviluppano esempi di didattica laboratoriale⁵, uno riferisce di un'esperienza di alternanza scuola-lavoro in campo storico-bibliotecario⁶ e infine uno parla di un lavoro di aggiornamento sulla storia delle donne a cura della Società italiana delle storiche⁷. Tutti gli interventi dimostrano come sia possibile introdurre nelle scuole pratiche innovative, o meglio, come sia possibile insegnare la storia in modo tale da trasferire abilità e competenze attraverso le conoscenze disciplinari, anche se «*permane il problema*», come afferma Flavio Febbraro alla fine del suo saggio, «*di come inserire tali competenze all'interno del percorso scolastico*»⁸, molto spesso orientato verso la semplice trasmissione di informazioni, necessarie ma certamente non sufficienti. Nella seconda parte Luigi Cajani della Sapienza di Roma delinea le vicende della didattica della storia in Italia, mentre Wolfgang Hasberg (Università di Colonia), Nicole Tutiaux-Guillon (Università di Lille) e Maurizio Binaghi (Liceo cantonale di Lugano 1) analizzano rispettivamente la situazione tedesca, francese e svizzera. Non possiamo ovviamente entrare nel dettaglio delle questioni sollevate, per cui rimandiamo ai contributi dei vari autori. Bisogna in questa sede almeno notare però che, nonostante emergano difficoltà e problemi

comuni, alcuni Paesi come Germania e Svizzera sembrano in qualche modo affrontarli, mentre altri, come l'Italia e la Francia, non lo fanno o non lo fanno abbastanza.

La didattica, per ovvie ragioni, è sempre *in fieri*, e ciò vale soprattutto per la didattica della storia, materia in cui i problemi di insegnamento/apprendimento si ripresentano sempre in modo nuovo a seconda dei contesti storici e geografici, economici e sociali degli studenti e degli insegnanti. Sarebbe dunque necessario un ampio dibattito e un programma di aggiornamento di cui per ora non si vede nulla o quasi.

Semplificando molto possiamo dire che l'insegnamento della storia serve alla formazione dell'identità di ciascuno di noi e alla conoscenza dell'umano come nessun altro corpo di conoscenze può fare. Per raggiungere questi obiettivi sarebbe necessario anche fare della ricerca sociale empirica, per capire in che modo gli studenti siano coscienti della storia in generale e della loro storia in particolare. Proprio di questo si occupa il contributo di Arie Wilschut (Amsterdam University of Applied Sciences), che si chiede come sia possibile migliorare la consapevolezza storica negli studenti del XXI secolo. Il saggio di Wilschut giunge ad alcune conclusioni che sembrano corroborate dai risultati (adottando un certo approccio si ottengono certi risultati che il gruppo di controllo non raggiunge, etc.), ma i campioni indagati sembrano ancora insufficienti per permettere conclusioni generalizzabili, ammesso che in questo campo ciò sia possibile.

Esperienze didattiche, riflessioni teoriche coniugate a indagini empiriche e, infine, il senso della storia come tassello fondamentale della formazione del cittadino sono i temi di questo volume, ma sono anche gli elementi che ci permettono di provare a rispondere alla domanda con cui si è aperta questa recensione.

⁴ MASSARI Chiara, «Progetto *E-story*: una piattaforma europea per la Didattica della Storia», in *Storia in Italia e in Europa*, 2019, 15.

FEBBRARO Flavio, «La palestra digitale: l'esperienza di scrittura di voci storiche su Wikipedia», in *Storia in Italia e in Europa*, 2019, 77.

⁵ FIORAVANZO Daniele, «La peste del 1630 a Thiene: un tentativo di didattica laboratoriale» in VALSERIATI Enrico, *Prospettive per la Didattica della Storia in Italia e in Europa*, Palermo: New Digital Frontiers, 2019.

LA MANNA Fabrizio, «Cartoline della Grande guerra: un laboratorio con repertori digitali e banche dati» in VALSERIATI Enrico, *Prospettive per la Didattica...*

⁶ CAMPANOZZI Simone, «Un percorso di alternanza scuola-lavoro sui volumi inerenti alla politica coloniale del regime fascista conservati nella biblioteca del Liceo Manzoni di Milano» in VALSERIATI Enrico, *Prospettive per la Didattica...*

⁷ FILIPPINI Nadia Maria, SERAFINI Elisabetta, «Storia delle donne/ storia di genere: attività di formazione e aggiornamento della Società Italiana delle Storiche», in VALSERIATI Enrico, *Prospettive per la Didattica...*

⁸ FEBBRARO Flavio, «La palestra digitale: l'esperienza di scrittura delle voci storiche su Wikipedia», in VALSERIATI Enrico, *Prospettive per la Didattica...*